

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto
le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32
all'anno, semestre o trimestre in
proprietà; per gli Stati esteri
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgiana, casa Tellini N. 14.

INSEZIONI

Insezioni nella terza pagina
cent. 25 per linea, Annunzi in qua-
ta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Edicola in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

*Per il Giornale di Udine si apre un
nuovo abbonamento a cominciare dal 1° maggio
anche per un bimestre, al prezzo corrispon-
dente.*

*Gli avvenimenti della guerra da una parte,
ai quali terremo dietro con cura speciale a
soddisfazione dei legittimi desideri dei let-
tori, dall'altra gli interessi provinciali e pub-
blici largamente trattati nel Giornale di Udine
da distinti collaboratori e da parecchi corri-
spondenti, faranno sì che molti Friulani vor-
ranno leggere il patrio giornale, che per so-
stenersi ha bisogno del favore del pubblico.*

**Per dare sollecite notizie della guer-
ra ai nostri lettori il Giornale di Udine ha
disposto di avere direttamente dall'Impero vi-
cino i telegrammi del mattino fino all'ultima ora.**

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 30 aprile contiene:

1. Regio decreto 27 marzo che scioglie il
corpo dei militi a cavallo nelle provincie sici-
liche e vi sostituisce un corpo di guardie di
pubblica sicurezza a cavallo.

2. Id. 18 marzo che erige in corpo morale
l'Opera più Spadazzi Ostensi Bartolomea, in La-
vezzola, comune di Conselice.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia
interruzione della corrispondenza telegrafica
fra la Turchia e la Rumenia e l'istradamento
per le vie d'Austria o di Zante dei telegrammi
per la Serbia o per la Grecia, atteso l'ingom-
bro di corrispondenza nell'ufficio d'Otranto. Essa
annuncia inoltre un aumento di tassa per i
telegrammi diretti nell'America del Nord, nelle
Indie occidentali, Ismo di Panama e Guiane.

La Direzione generale delle Poste annuncia
l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali: Briga
Marittima, (Cuneo). Maschito, (Potenza). Olmo
al Brembo, (Bergamo). Panni, (Foggia). Pietra-
fesa, (Potenza). San Filippo del Mela, (Messina).

Un articolo notevole

Abbiamo letto nella Gazzetta d'Italia, tra-
dotto dall'inglese, un articolo dello Standard,
che ci sembra degno di nota, non soltanto per
quello che dice del Visconti-Venosta e del Mi-
nistero italiano a proposito della discussione
della Camera sulla politica estera, ma anche
perché manifesta di qualche maniera le inten-
zioni del Governo inglese nella questione orientale.
Vero ci sembra quello che dice lo Standard, che l'Italia od è una potenza mediterranea, o non è nulla. Ed è colla coscienza di
questa verità, che noi abbiamo sempre chiamato l'attenzione del Governo e della Nazione
sopra lo svolgimento da darsi in ogni guisa
all'attività italiana attorno al Mediterraneo.

Però non dobbiamo dissimulare, che le ter-
giversazioni diplomatiche dell'Inghilterra negli
ultimi due anni ebbero la loro parte nel con-
durre lo scoppio della guerra in Oriente.

Il trattato di Parigi del 1856, non osser-
vato dalla Turchia in quanto riguarda gli
impegni presi verso le potenze salvatrici di go-
vernare i Cristiani coi principi di una perfetta
uguaglianza, davano diritto ai salvatori d'in-
tromettersi nell'interesse de' Popoli.

Facendolo francamente e d'accordo e senza
lasciare alla Russia la parte bella ed il prete-
sto d'intervenire per suo conto, avrebbe fatto
una migliore figura e la Porta si sarebbe pie-
gata all'inevitabile. Ora il giornale, che esprime
la politica del Governo inglese e che si la-
gna evidentemente di Gladstone e del partito
liberale, è costretto a prevedere fino lo scio-
gliimento dell'Impero ottomano sulla cui
integrità aveva giurato, ed ammette perfino che
possa venire il caso di dividersene le spoglie.

Valeva ben meglio attaccare di fronte il pro-
blema fino da principio e prendere la causa
de' Popoli oppressi e della civiltà, che non es-
sere condotti dalla Russia a sottoscrivere il de-
risorio protocollo di Londra, per giustificare la
sua politica a nome dell'Europa.

Ecco l'articolo dello Standard:

« La discussione avvenuta alla Camera dei
deputati d'Italia a proposito della politica se-
guita dal governo italiano, durante i negoziati
relativi alla questione orientale, fa molto onore
a quell'Assemblea: l'indirizzo ed anche il modo

di una discussione parlamentare dipende sem-
pre in gran parte da colui che la promuove, e
l'interpellanza diretta al governo italiano sulla
sua politica orientale, o piuttosto europea, venne
in quell'occasione da un uomo che, più d'ogni
altro italiano vivente, era in grado di trattarla
in modo convenevole e prudente. Il signor Vi-
sconti-Venosta ha avuto per molti anni la di-
rezione delle relazioni estere del suo paese, ed
ha disimpegnato le sue funzioni in modo ono-
revole per sé e vantaggioso per la patria sua.
Appena giunto al potere il gabinetto del sig.
Depretis, corsero voci sinistre che il successore
di Visconti-Venosta volesse abbandonare quelle
tradizioni eccellenti lasciate da lui in quel di-
castero, e vi fu chi crede implicitamente che
l'Italia volesse avventurarsi nuovamente in una
via ambiziosa ed equivoca, senza che nulla giu-
stificasse in questo momento una politica di
tortuose intraprese.

« I nostri lettori si rammenteranno che noi
cercamo di dileguare questi sospetti, in quanto
al loro carattere assoluto ed arbitrario, e non accusammo il signor Melegari ed suoi col-
leghi che di una certa disposizione indiscreta a
dar facile ascolto ai seduttori politici. Il signor
Visconti-Venosta ha troppa esperienza parla-
mentare per ricerare fino a che punto i suoi
successori siensi lasciati trascinare in una falsa
via. Egli non ha fatto che demandare qual'è
la politica attuale del Gabinetto italiano. L'ex
ministro degli affari esteri, più sincero forse
degli oratori d'opposizione d'un paese che non
vogliamo nominare, non ha cercato in nessun mo-
do di nascondere la condotta che avrebbe
nato egli stesso, se fosse stato alla direzione
delle relazioni estere del suo paese. Esso con-
danna altamente la politica raggiuntiva che
vorrebbe trascinare l'Italia ad agire di concerto
con una piuttosto che con un'altra delle potenze
garanti, in altre parole, colla Russia; egli os-
serva che i trattati europei hanno diritto ad
esser rispettati, che l'Italia deve conservare
una stretta e assoluta neutralità, finché i suoi
interessi non sono attaccati direttamente, e che
per ora non ha bisogno di aumentare l'arma-
mento. Innanzi a tutto però Visconti-Venosta
dice che l'Italia non deve far nulla che possa
far nascere dubbi sulle sue intenzioni.

« La parte più pungente dell'interpellanza fu
racchiusa in quest'ultima frase: non intendiamo
dire che il sig. Visconti-Venosta volesse
offendere il Ministero. Al contrario egli intese
di rendergli un servizio sincero, col rammen-
targli che sono stati elevati dubbi sulle sue
intenzioni, che bisogna far di tutto per dile-
guarli. Le risposte del presidente del Consiglio
e del sig. Melegari furono pienamente soddisfa-
centi. Sembra che quantunque essi abbiano
messo il piede nella trappola, non si siano mai
avanzati tanto da rimanervi presi; ed infatti
parlarono come persone per le quali l'esca non
ha mai avuto grandi attrattive e che realmente
non si sono mai avvicinati troppo. Dichiararono
che l'Italia è uscita dai negoziati relativi alla
questione orientale, libera da qualunque impe-
gno speciale, e che essa è in buoni rapporti
con tutte le potenze senza alcuna eccezione. Ha
cercato, d'accordo colle altre potenze d'impedire
la guerra fra la Russia e la Turchia, e, come
esse, ha fallito; ma ha conservato come tutti
gli altri Stati europei la sua libertà d'azione, e
non ha una ragione di armarsi mentre neppure
essi lo fanno.

« Troviamo nel discorso del sig. Melegari le
più ampie proteste in favore dei trattati e del
diritto pubblico, parole di pace, di conciliazione
e desiderio di trattare lealmente. « Il Ministero —
egli ha detto — non ha preso alcuno impe-
gno... Il nostro corrispondente di Roma ci te-
legrafò che il discorso del sig. Visconti-Venosta
fece grande impressione e non dubitiamo che
lo stesso sarà avvenuto per le risposte del Mi-
nistero, visto che egli sembra aver adottate
sotto tutti gli aspetti le sue vedute sulla poli-
tica estera. L'assicurazione che, se le circostan-
ze alterassero interamente lo stato della que-
stione orientale, il Ministero ricorrerà al Par-
lamento, dando prova della sua fiducia, termi-
nò felicemente una discussione che fu sodi-
scacente sotto ogni rapporto.

« Questa discussione del Parlamento italiano
fa riflettere seriamente a quelle che hanno
avuto luogo nel Parlamento inglese. Gli italiani,
come noi, hanno i loro politici sentimentali e i
loro politici fanatici; ma i primi sembrano es-
sere in Italia uomini di minor valore di quel-
che lo siano da noi una o due persone appartenenti a quella classe, e questa è meno nume-
rosa che da noi.

« Il governo italiano deve agire presso a poco
come il nostro, ed è animato dallo stesso spi-

rito, e coloro che lo lodano e lo condannano
si basano sullo stesso terreno tanto in un paese
che nell'altro. La politica italiana, come la po-
litica inglese, è una politica di buon senso; e
la prima cosa che il buon senso consiglia a
tutte le nazioni è quella di non immischiarci
in una contesa finché i risultati di questa non
compromettano i loro interessi; è anche un do-
vere il tener questa via, per quanto a certuni
possa sembrare cosa triviale e poco poetica. L'Eu-
ropa commise un atto violento nell'imporre la
sottomissione alla Turchia, perché la Turchia è
debole; ma quella pressione non è riuscita. L'Eu-
ropa non si è ostinata ad imporre alla Russia
il rispetto dei trattati e la conservazione della
pace, perché la Russia è forte. L'Italia ha preso
parte a queste decisioni, e ora in compagnia di
quelli coi quali ha agito, non le resta da far
altro che assistere al conflitto. Se la Russia ri-
manesse vittoriosa sul campo di battaglia e
usasse delle sue vittorie a beneficio dei cristiani
d'Oriente, senza recar alcun danno all'Italia,
perché dovrebbe l'Italia intervenire? E se d'al-
tro lato la Russia non beneficasse in alcun modo
i cristiani d'Oriente, ma non nuocesse all'Italia,
e perché lo ripetiamo, dovrebbe quest'ulti-
ma intervenire? Gli interessi della nazione ita-
liana in Oriente ci sembrano assolutamente
identici a quelli dell'Inghilterra. L'Italia, o è
una potenza mediterranea o non è nulla; e quel
che per noi è soltanto una strada maestra è
per l'Italia la strada da cui dipende la sua es-
istenza. È per l'Italia una questione secondaria,
come lo è per noi, quella relativa a ciò che
farà la Russia sul Danubio. Ma è una questione
di vitale importanza quella che la Russia non
s'impadronisca di Costantinopoli, né di qualun-
que punto dell'Ellesponto. I nostri interessi in
Asia sono immensi, mentre quelli dell'Italia sono
insignificanti, diremmo quasi che non esistono. Ma
nei Dardanelli i nostri interessi sono identici, e
una divergenza che si manifestasse fra la poli-
tica inglese e la politica italiana, indicherebbe
che l'uno o l'altro dei due paesi s'inoltra in
una falsa via; se le due politiche non ne for-
mano che una sola, ciò vorrà dire che sono
basate sul vero.

« Non bisogna però dimenticare che da un
momento all'altro, tanto gli italiani quanto noi,
possiamo trovarci involti nei disordini suscitati
con tanta imprudenza dalla Russia. Noi deside-
riavamo che la Turchia fosse lasciata tranquilla,
perché potesse dedicarsi all'opera delle riforme;
ma non si è voluto lasciarla tranquilla, per-
chè appunto si teme che possa migliorare,
ed è possibile che l'urto della guerra basti a
condurla allo sfacelo. L'impero ottomano può
però disfarsi in frammenti, ed in tal caso, se
venisse da qualcuno tentato di appropriarseli,
potrebbe venire l'idea anche all'Inghilterra
di dire qual'è la sua parte; in una simile
eventualità anche l'Italia farebbe valere i suoi
diritti. Speriamo che ciò non avvenga, ma po-
trebbe avvenire...»

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 3 maggio 1877.

Non vi ho scritto, calcolando che il telegrafo
molto prima di me vi darebbe l'esito della vota-
zione sulla legge sui fabbricati.

Il De Pretis si mostrò da ultimo in qualche
cosa pieghevole, ma seppe far cadere molti
emendamenti, i quali avrebbero fatto diminuire
il reddito dell'imposta, od almeno alleviato il peso
di alcuni colla perequazione ottenuta verso gli
altri. L'attenzione del pubblico era del resto
particolamente rivolta alla discussione del Se-
nato sulla legge degli abusi del Clero. Il Senato
non fu mai così numeroso com'ora, avendo il
Ministero fatto venire i suoi uomini e special-
mente i senatori di nuova nomina, prefetti, od
altri. La discussione procede molto dignitosa, e
si trova in regioni molto più serene di quele
della nuova Camera dei deputati, la cui maggiore
anza è a volte sbrigliata a volte più che docile.

Resta dubbio, se il Ministero faccia dell'approva-
zione della legge una questione ministeriale o soltanto il Mancini, che credo questo imbroglino
colla sua legge inutile, inopportuna e pessimamente
fatta, specialmente nell'articolo primo, una personale. Ma si teme sempre, che uscito
uno dal Ministero, vada tutto a caffafascio. Ora
abbiamo anche gli intransigenti alla spagnuola,
che fanno fuoco e fiamma nella loro stampa
contro al Nicotera, ma già si preannuncia un di-
scorso del Cairoli, che parlerà per i suoi amici
contro gli arbitri del Ministero e segnatamente
del barone. Egli però si fa forte anche dei ri-
sultati ottenuti in Sicilia abolendo i militi a
cavallo, i quali erano i complici dei mafiosi e

manutengoli. Ma non si può fermarsi lì e nella
Sicilia ci vuole dell'altro.

I Senatori contrari alla legge degli abusi del
Clero, tra i quali brillò particolarmente il Bon-
compagni con un discorso sensato e calmo, non
non intendono di fare una questione, come di-
cono, politica della rejezione della legge. Oltre a
non trovarla buona in sè, la trovano inopportuna
appunto perché altri la vuole come una risposta
alla agitazione clericale di fuoriva.

Allor quando il Rouher pronunciava lo storico
suo *jamais*, si comprendeva, che si rispondesse:
Roma sarà nostra. Era la risposta dovuta alla
prepotenza di un forte Governo, dinanzi a cui
la Nazione italiana non poteva capitolare. Ma
ora si tratta piuttosto di mostrarsi paurosi
verso i clericali stranieri, che devono essere
contenti dai loro governi, come quello di Fran-
cia mostra anche di volerlo fare. *L'Opinione*
biasima la legge; ma ora vuole che si voti come
una risposta a que' clericali. Sono dotti po-
tenti che noi abbiamo da fare una legge
per farla servire come una polemica?

Quelli stessi che votano la legge per discipli-
na e per fare servizio al Mancini, dicono che
è inutile e non sarà applicata nemmeno. Basta
questo per esautorarla e per nuocere alla ripu-
tazione del Parlamento. Pure sarà votata, forse; ma
continuerà la discussione per i molti emenda-
menti che si faranno, principalmente al primo
articolo. Così tornerà alla Camera dei deputati.
L'affluenza dei pellegrini si fa sempre maggiore,
e magari ne venissero! Il papa da ultimo si
si mostrò stanco dei ricevimenti. In un discorso
disse parole forti contro i Russi, che saranno
castigati, dai Turchi che s'intende, per le loro
persecuzioni contro ai cattolici.

Si prevede sempre più, che ottenuta la vo-
tazione dei bilanci, quella della maggiore im-
posta sullo zucchero, sul caffè e del petrolio,
e gli aumenti già proposti della lista civile ed i
bilanci, la Camera sarà prorogata. Ci sarà però
qualche seduta tempestosa.

Non abbiamo avuto il piacere di vedere qui
il Deputato di Tolmezzo, il quale non sembra
prendere sul serio la Deputazione. Lo vedete
voi? Questo è davvero un deputato *introuvable*;

ed i Carnici devono essere paghi. Qualcheduno
fece correre la voce, che voglia rinunciare; ma
questo si disse anche di altri, che non si tro-
vano bene in questo ambiente e forse, dopo che
sono qui, vedono le cose diversamente di prima.

Pordenone, 4 maggio 1877.

È giunta la notizia, che la Camera convalidò
con voto unanime la elezione del conte Nicolò
Papadopoli a deputato del nostro Collegio. Inu-
tile dirvi come il paese sia rimasto soddisfatto
di non trovarsi esposto ad una nuova convoca-
zione degli elettori.

L'esito non sorprese, perché si sapeva come
tutto fosse proceduto regolarmente. Ma il vedere
che per secondare alcune partigianerie, difese
dal deputato della vostra città, erasi indetta
una inchiesta, aveva disgustato parecchi, più
timidi che calmi, i quali paventavano che la
Camera si lasciasse influenzare dalle voci grosse.
Invece la cosa fu altrimenti; ed una lode va resa
all'egregio magistrato, che a Venezia presiedette
all'inchiesta, nonché alla Giunta della
Camera, che discusse la questione informandosi
al maggiore riguardo per la giustizia.

Che cosa resta ora di tanto rumore fatto
nello scorso novembre contro l'eletto e contro
la maggioranza di questi elettori presentata
al pubblico come briaca e pronta a chinare la
testa verso il più opulento? E dire che i viti-
peri partivano da chi per la sua posizione più<br

servizio che egli avrà potuto rendere al suo Collegio.

Questa città, che va acquistando sempre più dalle sue industrie, che coi nuovi ponti sui fiumi e torrenti migliori ed assicura le sue comunicazioni coi paesi superiori, e forse potrà fertilizzare la landa sovra tantante colle irrigazioni e così diventare un bel centro al commercio dei bestiami, ha bisogno di tutto il suo concorde lavoro per prosperare. Così potrà diventare in pochi anni molto più importante per la riva destra del Tagliamento, che non può più dividere gli interessi delle due rive. La cultura crescente, il lavoro produttivo e la concordia degli animi l'accresceranno sempre più; e tutti saranno contenti. Questi devono essere i frutti della libertà.

ITALIA

Roma. La missione di S. M. il Re dei Paesi Bassi a Roma è stata elevata a legazione di I classe, ed il ministro residente cav. di Westenberg fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia.

Il nostro governo intendendo che la neutralità proclamata dall'Italia abbia ad essere effettivamente e rigorosamente conservata, diede le opportune disposizioni perché siano dalle autorità impediti gli arruolamenti di volontari e l'organizzazione di spedizioni militari italiane destinate a prender parte alla guerra d'Oriente.

Il Ministero d'agricoltura ha accordato una sovvenzione di 300 lire alla scuola di merletti dell'isola di Murano.

La Società di patronato degli emigranti ha deciso di presentare un progetto di legge che sottoponga gli agenti d'emigrazione alla sorveglianza delle autorità.

Il Ministero dell'interno, presi accordi con quello dell'istruzione, ha diretto ai R. Prefetti una circolare che prescrive loro di invitare tutti gli istituti d'educazione eretti in opere pie a porsi in regola con le vigenti leggi per ciò che concerne i diplomi degli istitutori, ed i programmi degli studii.

L'Unione ha da Roma: Vi segnalo una frase pronunciata da un altissimo e influente personaggio russo attualmente in Roma. « Se l'Italia, egli disse, ebbe il suo Cavour e la Prussia il suo Bismarck, è giunto il tempo in cui la Russia deve avere il suo Gortciakoff, o il suo Fedajeff. Così la triade sarà perfetta. »

Il generale Fedajeff, se vi ricordate, è il famoso stratego ed uomo politico il quale vuole che la Russia abbandoni questo nome e si chiami Slavia, e il quale ebbe a dire che: la via più retta per andare a Costantinopoli è quella di Vienna.

L'Inghilterra sta facendo in questo momento straordinari approvvigionamenti di zolfo in Sicilia, specialmente a Licata e Porto Empedocle.

Lo stesso giornale ha pure da Roma: Torno a segnalarti e ad insistere su quanto ebbi già a dirvi, cioè che la partecipazione della Rumenia alla guerra significa il suo eventuale aggrandimento colle provincie rumene sottoposte all'Austria e che sono il Banato, la Transilvania e la Bucovina.

In sostanza (e vedrete che gli avvenimenti mi daranno ragione) la compartecipazione della guerra della nazione Rumenia (la quale, non bisogna dimenticarlo, è retta da un principe prussiano) significa smembramento dell'Austria-Ungheria.

ESTEREO

Austria. La N. F. Pr. di Vienna così spiega le simpatie ungheresi pei turchi: « Ogni magiaro, ella dice, si ricorda benissimo che or è un secolo e mezzo la bandiera turca sventolava sulla cittadella di Buda e ben sa che le lotte coi turchi furono la cagione per la quale l'Ungheria rimase sì a lungo arretrata nella cultura: ma in Ungheria si comprende che una indipendenza della Rumenia desterebbe in questa le aspirazioni ai territori rumeni; si teme a ragione che le passioni nazionali si accordino fra i valacchi, e rammentano ancora la sollevazione dei rumeni e le crudeltà loro sotto Avram Iancu e la terribile ribellione dei contadini contro i nobili magiari. L'Ungheria, conchiude il giornale viennese, è eminentemente pratica. »

Germania. Parlando del discorso del maresciallo Moltke, la National Zeitung, ha da Metz, sull'accuartieramento delle truppe francesi presso ai confini, che a Commercy, St-Michel, Nancy, Verdun, Pont-a-Monson, Belfort, Epinal, Sedan, si trovano dodici reggimenti di fanteria, ripartiti in divisioni, in assetto di guerra e con batterie di campagna e da fortezza, nonché una numerosa cavalleria, mentre i tedeschi non hanno che sette reggimenti di cavalleria, tutti ad una giornata di marcia dai confini, nell'Alsazia-Lorena.

Russia. Il Daily News ha da Kisceneff: Mano a mano che gli eserciti russi occupano il paese, si pubblicano manifesti alle popolazioni cristiane e mussulmane, e si dichiara che non si vuole che le prime insorgano, ciò producendo solo ingombro, confusione e disordine. Qualora i cristiani intendano di prender parte alla guerra, sono avvertiti di recarsi nelle linee russe,

dove troveranno armi e uniformi, e saranno regolarmente arruolati in una speciale divisione comandata da ufficiali russi, e sottoposti a severa disciplina. Non sono permesse guerriglie. Si avvisa che le autorità turche in ogni città e villaggio saranno tenute responsabili della condotta della popolazione mussulmana. Non si farà giustizia sulle atrocità commesse l'anno scorso, sì si eccettua il caso di Shefket pascià ed altri accennati nei rapporti del segretario d'ambasciata inglese, Baring, e del vice-console americano Schuyler. Se queste persone saranno prese, saranno in via sommaria punite.

Turchia. Il Bersagl, ha da Costantinopoli: Il comandante della flotta turca, Hobart pachà, fu invitato dal governo inglese, di cui è sudito, ad abbandonare l'attuale servizio, oppure sottopersi alla perdita della cittadinanza o di quella posizione che occupa nei quadri della marina britannica. Il governo turco, e personalmente anche il Sultano, fanno il possibile per indurre Hobart a non partire, e in generale si crede ch'egli seguirà a prestare i suoi servizi al governo ottomano.

Inghilterra. La Correspondance Universelle da Londra: La scissura del gabinetto inglese, di cui alcuni membri sono per la neutralità assoluta ed altri per una neutralità benevola alla Porta, si va accentuando sempre più.

Dispacci compendiati

In Inghilterra si passano in esame le navi mercantili atte a trasportar le truppe; e le disposizioni bellicose si rendono sempre più evidenti. Le potenze però si sforzano di trattenere coi loro consigli il governo inglese nella via di neutralità pubblicamente dichiarata in nome della regina. — Nella battaglia di Kars sarebbero stati impegnati domenica quaranta mila Russi, e lunedì sessanta mila. — L'esercito di Mouktar pascià, rifugiatosi in Kars credesi impossibilitato a uscirne. — I Russi occuparono Atchamour, e assedieranno Erzerum. — Dalla Bulgaria ginnogno notizie di nuovi orrori commessi dai Turchi.

Sulla fine della settimana saranno tentati dai Russi parecchi passaggi contemporanei. — Hobart pascià si reca nelle acque di Candia. — I particolari avuti sui successi russi sotto Kars fanno risaltare una grande superiorità dell'artiglieria russa. Questa superiorità fa sperare che la guerra possa riuscire più breve di quanto credevasi. — Gli Emiri di Bukara e di Kaschgar assicurano la Russia della loro amicizia. Essi manderanno a Pietroburgo i principi ereditari quali ostaggi. — È attesa a Bukarest la manifestazione della Porta che dichiara la Rumenia ribelle. I tarchi sequestrarono nei porti valacchi i carichi delle navi senza distinzione di bandiera. (*Secolo*). — 30,000 soldati egiziani giunsero a Costantinopoli. — Mahamud-Damad pascià fu nominato generale in capo delle truppe dell'Asia. (*Pungolo*). — Si assicura esistere un trattato segreto tra la Russia e l'Egitto. — La squadra italiana è sempre a Taranto. La San Martino e la Varese sono sole nelle acque d'Oriente. (*Unione*).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale di Udine riprese ieri al tocco la sua seduta. Tornò quindi a trattare il progetto della convocazione, cioè l'aumento di stipendio degli impiegati del Monte di Pieta. Il segretario legge il rapporto del Consiglio di amministrazione incaricato di studiare il modo di fissare stabilmente la pianta degli impiegati ed il loro stipendio ed i relativi aumenti di paga, messe le gratificazioni annuali, che già si pagavano regolarmente da qualche anno, e la relativa proposta della Giunta.

Si tratta di aumentare lo stipendio fisso di una categoria di impiegati del 30, e di un'altra del 25 per cento, cioè di oltre 7000 lire all'anno e di oltre 2000 di più di quello che importavano le anteriori gratificazioni.

Si fa una discussione molto esaurente, alla quale prendono parte i consiglieri Berghinz, Novelli, Mantica, Morpurgo, Braida, P. Billia, Cella ecc. Dopo gli schiarimenti dati specialmente dai cons. Braida e Billia, si cessa dal discutere una proposta del cons. Novelli e si mette ai voti là proposta del Consiglio d'amministrazione che viene approvata a grande maggioranza.

Dopo ciò si vota un aumento di stipendio al custode del Cimitero.

In fine la Giunta tratta di nuove spese-rese necessarie dalla deliberazione pre-a dal Consiglio di stabilire un essicatojo per i bozzoli, onde ottenere lo sgombero antecipato di alcuni inquilini, per fare luogo all'essicatojo e mercato dei bozzoli. Il Consiglio conchiude che, invece d'incontrare talune di queste spese, si dia tosto la disdetta, che deve farsi due mesi prima, ad uno degli inquilini.

L'oggetto risguardante il compenso da darsi all'architetto Scala per la direzione del restauro della Loggia si rimanda alla seduta privata.

In questa seduta, che fa seguito all'altra si decide:

1. Sulla proposta relativa al compenso da darsi all'Architetto Scala, è stato deliberato: d'invitare l'Architetto cav. Scala a produrre le sue specifiche di competenze e spese, autoriz-

zata segnando la Giunta Municipale a pagargli un acconto di 5000 lire.

2. Intorno alla Giunta Municipale è stato presentato il seguente ordine del giorno firmato da 20 Consiglieri:

I sottoscritti, apprezzando le zelanti ed utili prestazioni dei sig. Abramo Morpurgo, nob. Antonio Lovaria, co. Luigi de Puppi e cav. Augusto de Questaux nella amministrazione del Comune di Udine e fidando nel loro patriottismo, li invitano a ritirare la rinuncia data alla carica di Assessori Municipali.

Insistettero i rinuncianti nel loro proposito: ma il Consiglio ad unanimità di voti deliberò come segue sopra proposta del cons. dott. P. Billia: « Il Consiglio non prende atto della rinuncia dei Membri della Giunta Municipale, nella lusinga che non vorranno insistere e passa all'ordine del giorno. »

Venne rimandata ad altra seduta la conferma dei Direttori ed insegnanti effettivi presso le Scuole Comunali, onde nel frattempo siano esaminate le leggi scolastiche per meglio chiarire i rapporti di diritto fra essi ed il Comune.

A Maestro di canto corale è stato nominato il sig. Gargassi Giovanni.

A Maestra di ginnastica è stata nominata la signora Rossi Italia.

Alla vedova del fu Giuseppe Manfroi è stata accordata la pensione vitalizia di L. 200 all'anno, ed ai figli dello stesso sino a che abbiano raggiunta la maggiore età l'assegno annuo di educazione di L. 100. È stato pur deliberato di rinunciare alla restituzione della somma di L. 100 stata pagata alla vedova subito dopo la mancanza a vivi del Manfroi, onde potesse supplire ai più urgenti bisogni del momento.

È stato invitato il sig. Braida a non insistere nella rinuncia data all'ufficio di Revisore dei conti.

Infine è stata sospesa ogni determinazione sulla domanda delle sottomaestre signore Peloi-Poli e Merlo di essere promosse a Maestre effettive, pur facendo buon viso alla domanda stessa.

Conciliatori e Vice-conciliatori. Disposizioni fatte nel personale dei giudici conciliatori e vice conciliatori in Friuli dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia con Decreto 1 maggio 1877.

Biassutti G. B. conciliatore pel Comune di Forgaro, accolta la rinuncia alla carica. Felletigni Antonio, id. di Torreano, id. — Fabris Pietro nominato conciliatore pel Comune di Forgaro. — Flebus Gio. Battista id. di Torreano.

Corte d'Assise. Udienza dell' 2 e 3 corr. Reato di truffa con falso in atto di commercio; accusato Domenico Pizzoni fu Valentino di Paderno d'Udine. Nel 12 giugno 1876 uno sconosciuto si presentava a questa Banca popolare friulana per lo sconto di una cambiale di lire 2600 con le firme di Giov. Feruglio trante, Giacinto Fantini accettante, ed a tergo quella di Giuseppe dott. Toso quale giratario. Gli impiegati adetti a quella Banca s'insospettirono che quella cambiale non fosse genuina, vale a dire che le firme di Feruglio e Toso fossero false, perciò invitaroni il latore a far intervenire all'ufficio uno o l'altro delle detti Feruglio e Toso, ma quell'individuo, quantunque atteso, non si lasciò più vedere. Quella cambiale dalla Banca fu passata al Procuratore del Re e sulla stessa venne istituito il processo relativo. Due degli impiegati della Banca assunti in esame ebbero a fornire dei connotati sull'individuo che si era presentato per lo sconto, dichiarando che l'individuo che allora si trovava nel corriero del Tribunale (ciò avveniva il di in cui furono sentiti in esame dal Giudice e fu rilevato che l'unica persona che colà trovava era quella del Pizzoni accusato) assomigliava a quello sconosciuto. Sentito il Pizzoni negò il fatto addossatagli ed introdusse l'alibi, adducendo cioè che in quel giorno egli trovavasi in Venezia, ed a provare tale suo asserto introdusse certo Visentini, soldato d'artiglieria, col quale colà ebbe a passare qualche ora. Sentito in proposito il Visentini questi lo smentì, dicendo che col Pizzoni ebbe a trovarsi invece a Venezia verso la metà del maggio precedente. Furono ritirati degli scritti di indubbia mano del Pizzoni ed istituitasi una perizia calligrafica sulla cambiale, i periti dichiararono che l'individuo che firmò la cambiale scrisse anche la pezza di confronto, cioè lo scritto ritirato dal Giudice e di pugno del Pizzoni.

Alla Banca intanto venne a scadere una cambiale per lire 2800, datata Udine 28 aprile 1876, tratta da Giuseppe Pecile, accettata da Foramiti Giuseppe, e girata da Luigi Fattori, Cambiale che era stata scontata all'accettante Foramiti nel 29 aprile stesso, avendo colui che impugnò il dinaro apposta la firma di Giuseppe Foramiti sul relativo mandato di cassa.

Non essendosi alcuno presentato a pagare detta Cambiale, la Banca a mezzo del Notaio Rubazzer la protestò e spedito analogo avviso a coloro che apparivano firmati sulla medesima, i quali comparso a quell'ufficio dichiararono che non erano di loro pugno e carattere le firme in essa cambiale apposte.

La Banca passò al Procuratore del Re anche quello scritto, e la perizia calligrafica istituita sullo stesso dichiarò che tanto il contesto di quella Cambiale come quello della Cambiale 12 giugno, di cui sopra si disse, erano di una stessa mano, come pure le firme che

si vedevano su ambe le cambiali erano state scritte da una medesima mano, ed in fine che colui che fece dette firme scrisse anche le pezze di confronto, che erano di indubbio carattere del Pizzoni Domenico. Le informazioni avute sul conto del medesimo non suonavano bene, poiché lo dipingevano tendente ai raggiri per cupidigia di lucro. Il Pizzoni aveva dei debiti e sciupò la sostanza che aveva, rimanendo con un piccolo esercizio di macelleria in Paderno.

Tratto lo stesso al Dibattimento, negò i fatti appostigli protestandosi innocente. Vennero sentiti 13 testimoni di accusa e 3 di difesa. I due di accusa che durante l'istruttoria dichiararono che il Pizzoni assomigliava allo sconosciuto che si era presentato alla Banca per lo sconto della cambiale del 12 giugno 1876, all'udienza dissero che non potevano asseverare con sicurezza che il Pizzoni fosse realmente quel tale.

Il P. M. che era rappresentato dal cav. G. Sighele Procuratore del Re sostenne l'accusa e chiese ai giurati un verdetto di colpevole il Pizzoni dei due fatti appostigli per cui in base a ciò fu dichiarato assolto e ridonato alla libertà.

Passeggiata. I soci della Società di Ginnastica faranno domani una passeggiata fino a Pagnacco, prendendo la strada di Moruzzo e di S. Margherita. A Pagnacco avrà luogo la rinfresa. Auguriamo ai ginnasti che il tempo sia favorevole alla progettata gita.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, 6 maggio in Mercato vecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

1. Marcia "Il re d'Italia a Berlino", Brizzi.
2. Mazurka "Fleurs-des Champs", Stella.
3. Sinfonia "La Prussiana", Vincenti.
4. Gran Duetto "Maria Padilla", Donizetti.
5. Bivacco "L'Assedio di Leida", Petrella.
6. Galopp "Ballo. Brahima", Dall'Argine.

Sotto il treno. Questa mattina certo dalla Venezia Giacinto fuochista presso la locale Stazione ferroviaria, venuto a diverbi col facchino Fontanini Pietro, dall'alto della macchina lanciava un calcio a quest'ultimo colpendolo ad un'occhio e producendogli una ferita giudicata guaribile in tre giorni.

In causa di questo malfatto, il Dalla Venezia veniva tosto sospeso dal servizio; ed egli temendo di venire licenziato si disperò al punto da gettarsi sotto il treno proveniente da Genova quando era per entrare nella Stazione.

Il Dalla Venezia fu trasportato tosto alle Spedali in stato di imminente pericolo di vita, per le gravi fratture riportate su varie parti del corpo.

Istituto Filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo nel Teatro Minerva il 2° trattenimento sociale già preannunciato.

La Rappresentanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio oggi ci fa conoscere la risposta del ministro Lasser all'interpellanza mossa da Giskra sulla politica dell'Austria-Ungheria nella questione orientale. La risposta cerca d'essere rassicurante; ma lascia scorgere tuttavia delle inquietudini; ed è notevole l'accentuazione data dal ministro al bisogno dell'Austria di riservarsi la propria libertà d'azione « anche dopo la dichiarazione della sua neutralità ». Dichiarazioni identiche furono fatte a Pest dal ministro Andrassy.

Lo stesso carattere di riserva domina nelle dichiarazioni fatte dai ministri inglesi al Parlamento e di cui oggi il telegrafo ci trasmette il riassunto. Soltanto nelle dichiarazioni dei ministri inglesi appare più chiara la determinazione di venire, in certi casi, ai fatti. Lo dimostra l'appoggio dato dal Governo ad un emendamento alle proposte Gladstone, emendamento per il quale la Camera dichiara di calcolare che il Governo prenderà le necessarie misure perché l'Impero d'Oriente sia mantenuto, qualora l'occasione avesse a presentarsene. Lo dimostra, anche la decisione dell'Inghilterra di non ammettere la neutralità del Canale di Suez, perché con essa si verrebbe ad impedire anche il passaggio delle truppe inglesi da e per le Indie.

russe, i turchi la vogliono far scontare ai rumeni. Il ministro Cogalniceano si è affrettato a dichiarare alla Camera ch'egli respingerà ogni domanda tendente a far proclamare l'indipendenza del Principato e che il paese non si considera punto in guerra colla Turchia.

— L'Opinione scrive che in seguito alle dichiarazioni dell'on. Depretis, la Giunta incaricata dell'esame delle proposte finanziarie ha determinato di accettare in massima i due progetti di legge concernenti la conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie, e l'ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

— Scrivono dalla Spezia: Il ministro della marina ordinò di mettere in armamento al più presto la corazzata Principe Amedeo; a tale scopo fu immessa in bacino. Furono date disposizioni perché siano completati di viveri e carbone i vari depositi della marina, specialmente a Taranto.

— Il ministro della guerra ha sospeso l'andata in vigore della nuova legge sulla circoscrizione militare, testé votata in Parlamento. Questa determinazione dell'on. generale Mezzacapo, scrive il Risorgimento, sarebbe già dettata dalla considerazione che, nell'eventualità di mobilitazione dell'esercito, si andrebbe incontro a complicazioni ed inconvenienti gravissimi.

— La Libertà dice che il Ministero porrà la questione di gabinetto al Senato sulla legge degli abusi del clero. Il Besag invece dice che, per ora, ciò non è vero.

— L'articolo dell'Opinione in cui si consiglia il Senato di votare la legge sugli abusi del clero, è vivamente biasimato nei circoli moderati. (Persever.)

— Il Bersagliere in un lungo articolo tende a dimostrare essere indispensabile l'aumento della lista civile.

— Credeci che Marazio ritardi la presentazione della Relazione sulla riforma della legge comunale e provinciale, perché la discussione del progetto venga rimandata all'anno venturo.

— La popolazione di Marano Marchesato emigra in massa, essendo crollate altre case a motivo sempre delle frane cadute. (Secolo)

— Gli arciduchi Alberto e Guglielmo d'Austria sono aspettati alla frontiera della Croazia per passarvi in rivista le guarnigioni. Si considera ciò come un sintomo di prossimi importanti avvenimenti.

— Il Tagblatt ha telegrammi da Belgrado annuncianti che in Serbia si continua ad armare.

— Leggiamo nella Bilancia in data di Fiume 4 maggio: Col vapore del Lloyd, partito questa mattina per Cattaro, presero imbarco un quindici medici russi. Dicesi che essi si recano nel Montenegro per prestare le loro cure ai feriti dell'esercito del principe Nikita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 3. Il Reichstag è chiuso.

Versailles 3. (ritardato). (Cancra). Leblond sviluppa l'interpellanza contro i maneggi clericali e domanda severa repressione. Simon risponde che Governo professa sincero rispetto alla religione, ma è deciso di non lasciare che il clero esca dalle sue attribuzioni spirituali. Impedirà sopra tutto gli attacchi contro un paese vicino. Simon soggiunge che la legge italiana sulle garanzie, protegge efficacemente la persona e la libertà del Papa, e che s'ingannano le popolazioni dicendo che il Papa è prigioniero al Vaticano. Simon ricorda le misure prese contro le dimostrazioni del Vescovo di Nevers, che rispose che accondiscenderà ai desiderii del Governo di non vedere rinnovati simili fatti. Dice che i firmatari delle petizioni, che criticano la legge Mancini che si discute attualmente, intervengono negli affari interni d'uno Stato vicino. Simon ricorda che ordinò ai Prefetti di impedire la propagazione di scritti oltraggianti un paese vicino e di troncare così un movimento che può creare un pericolo internazionale. Ripete che queste dimostrazioni sono opera d'un'infima minoranza; la maggioranza unanime le ripudia. Dichiara che farà rispettare le leggi da tutti. In seguito a domanda di Gambetta, la discussione continuerà domani.

Londra 3. (Camera dei comuni). Northcote dice che l'Inghilterra non ammette la neutralizzazione del canale di Suez, implicante il divieto di passaggio dei vascelli di tutte le nazioni, perché impedirebbe il passaggio di truppe per le Indie. Il Governo prenderà misure per proteggere la navigazione.

Constantinopoli 3. La questione della protezione dei sudditi russi non è ancora regolata; sembra che la Porta sia disposta di ammettere la protezione germanica sotto certe condizioni.

Londra 3. Un telegramma da Costantinopoli al Lloyd inglese annuncia essere prossima la dichiarazione del blocco delle coste del Mar Nero. Un navaglio russo carico di sale, diretto a Costantinopoli, fu preso dai turchi. Un dispaccio da Sulina allo stesso Lloyd, dice che l'entrata di Dougu, posta di sotto all'imbarcatura del Prath, fu chiusa con torpedini; i navighi che da Sulina volessero avanzarsi nel Danubio sono respinti; il porto di Sulina è ancora libero.

Bukarest 3. Poche bombe soltanto caddero sulle case in Braila; il danno è inconcludente; non vi ebbe perdita di vite umane.

Parigi 3. Il principe di Galles, giunse qui sul meriggio. Secondo notizie da Londra, un corpo di 30,000 uomini è pronto all'imbarco e se ne sta formando un secondo di eguale forza.

Bourke dice che nessun accordo internazionale specifica gli articoli del contrabbando di guerra, i neutri non possono definirlo, dipende dalla Corte delle Prede. Soggiunge che la Porta non ha ancora stabilito il blocco del Mar Nero. L'Inghilterra non fu informata della distruzione d'un vapore inglese dalle torpedini a Kertch. Bourke, rispondendo a Stanhope, dice che l'Egitto deve fornire 30,000 uomini; il numero si può aumentare; il pagamento del tributo è indipendente dall'invio di truppe.

Oltre annuncia che se le proposte di Gladstone si adotteranno, proporrà che sieno egualmente applicate allo Czar per le torture e le oppressioni dei sudditi della Polonia e di altre Province, le segnalera come un obbrobio per l'Europa, uno scandalo per l'umanità.

Elche presenta il seguente emendamento alle mozioni di Gladstone: « La Camera, mentre desidera di cooperare al miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia, disapprova l'intervento estero armato. La Camera, soddisfatta della neutralità dell'Inghilterra finché gl'interessi inglesi non sieno attaccati, calcola che il Governo prenderà misure per far rispettare l'Inghilterra e mantenere l'impero d'Oriente qualora presentisi l'occasione ». Credeci che il Governo appoggerà l'emendamento.

Londra 3. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 per cento.

Parigi 4. La maggior parte dei giornali repubblicani criticano il discorso di Simon come troppo indulgente pei Vescovi; domandano nuove dichiarazioni che accentuino la politica del Governo contro il clericalismo.

Parigi 4. Molti Inglesi e Ungheresi si arrovano presso l'Ambasciata ottomana.

Londra 4. Gladstone intende ricominciare il movimento antiturco come nell'autunno scorso.

Kischeneff 2. Il comandante dell'esercito telegрафò da Pietroburgo: Continuiamo ad avanzare senza trovare resistenza. La popolazione ci accoglie simpaticamente. I Turchi restano inattivi dinanzi alle nostre truppe, che occupano i punti del basso Danubio. I Turchi non fanno preparativi per passare il Danubio.

Bucarest 4. La Camera approvò un indirizzo in risposta al messaggio. Esso esprime soddisfazione che la convenzione colla Russia mantenga l'individualità della Rumenia rispetto alle frontiere; spera che il Governo continuerà a preservare il paese da ogni conflitto, e difenderà il territorio, i diritti e le istituzioni della Rumenia contro le invasioni che porterebbero la guerra nel paese, esponendolo agli orrori degli eserciti indisciplinati.

Cogalniceano, rispondendo ad un'interpellanza sul bombardamento di Braila, dice che i Russi apersero il fuoco, i Turchi risposero, cinque bombe caddero per caso a Braila. Nessuna vittima; una casa fu distrutta. L'accidente è deplorevole, ma però i turchi non avevano intenzione di bombardare la città. Soggiunge che si oppone a tutte le domande di proclamare l'indipendenza della Rumenia e che il paese non considerasi in guerra colla Turchia. Il Giornale Ufficiale pubblica la Convenzione colla Russia. Iersera il bombardamento a Braila e a Barboschi avrebbe ricominciato.

Costantinopoli 4. La Porta notificò iersera ai rappresentanti delle Potenze il blocco di tutto il litorale russo del Mar Nero.

Cairo 3. Il Comitato dell'assemblea dei nobili propose un'imposizione straordinaria di dodici milioni per la guerra. In seguito a questa decisione, il Kedevi telegrafò a Costantinopoli che la divisione egiziana di 9,000 uomini attualmente in Turchia si porterà a 12,000; il resto del contingente egiziano resterà in Egitto a proteggere il Canale di Suez.

Vienna 4. Camera dei deputati. Il ministro Lasser rispose all'interpellanza di Giskra sulla questione orientale. Il contegno della Monarchia allo scoppio della guerra russo-turca, disse egli, corrisponde perfettamente a quello seguito durante le complicazioni orientali. Sono noti gli sforzi fatti dal governo nel senso di un pratico miglioramento della sorte dei cristiani dell'Oriente, che furono anche dovunque apprezzati. Esso diresse contemporaneamente i suoi sforzi al mantenimento della pace, e quando questa si rese impossibile, a localizzare la guerra. Dacchè non gli riuscì di impedire la guerra fra la Russia e la Turchia, il governo austro-ungarico si trova dinanzi ad un doppio problema: Primo, fare ogni sforzo, affinché dalla guerra non sorga una complicazione europea; secondo, esercitare a guerra finita sul definitivo ordinamento delle cose d'Oriente quella influenza che corrisponde così alla situazione come agli interessi della Monarchia. A tutela di tali interessi, anche dopo la dichiarazione della propria neutralità, il governo si riserva piena libertà d'azione. Finora gli riuscì di tener dietro agli avvenimenti senza ricorrere a misure militari. Esso resterà fedele al principio di non aggravare il tesoro dello Stato con una mobilitazione ingiustificata, e nemmeno in oggi trova motivo alcuno di attivare delle misure militari. Ma da altra parte il governo è ben consci che nessuna altra potenza ha nell'Oriente europeo interessi tanto immediati ed importanti, quanto appunto l'Austria-Ungheria.

Bruxelles 3. Poche bombe soltanto caddero sulle case in Braila; il danno è inconcludente; non vi ebbe perdita di vite umane.

Parigi 3. Il principe di Galles, giunse qui sul meriggio. Secondo notizie da Londra, un corpo di 30,000 uomini è pronto all'imbarco e se ne sta formando un secondo di eguale forza.

Bourke dice che nessun accordo internazionale specifica gli articoli del contrabbando di guerra, i neutri non possono definirlo, dipende dalla Corte delle Prede. Soggiunge che la Porta non ha ancora stabilito il blocco del Mar Nero. L'Inghilterra non fu informata della distruzione d'un vapore inglese dalle torpedini a Kertch. Bourke, rispondendo a Stanhope, dice che l'Egitto deve fornire 30,000 uomini; il numero si può aumentare; il pagamento del tributo è indipendente dall'invio di truppe.

Oltre annuncia che se le proposte di Gladstone si adotteranno, proporrà che sieno egualmente applicate allo Czar per le torture e le oppressioni dei sudditi della Polonia e di altre Province, le segnalera come un obbrobio per l'Europa, uno scandalo per l'umanità.

ULTIME NOTIZIE

Roma 4. (Senato del Regno). Discussione da legge sugli abusi dei ministri del culto. Macini continua il suo discorso in cui rammatà i laghi sollevatisi contro la politica ecclesiastica della precedente amministrazione, cit gli esempi degli abusi, ricorda il discorso dea Corona e la circolare di Vigliani per il sequestro della pastorale dell'arcivescovo Guibert. Nisi rifiuta gli emendamenti; ma respinge la proposta di rinvio. La politica ecclesiastica del ministero diede i seguenti frutti: 81 vescovi elessero l'emequator, e più di 30 lo ottennero. Qanto al pontefice il ministero usò la massima indigenza onde tutelarne la libertà e l'indipendenza; la legge delle garanzie viene rigorosamente osservata. Legge un brano della lettera di Gladstone approvante la politica ecclesiastica di ministero. Confuta che il progetto sia contrario alla libertà comune e di coscienza. Rimane la forma dell'art. 1 imperfetta; ma d'altronde è quella medesima che il Senato approvò nella discussione del Codice penale. Sarà difficile se si riuscirà a trovare una formula migliore. Combate le critiche mosse contro gli altri articoli del progetto. Nega che il progetto abbia nulla di simile colla politica ecclesiastica della Germania. Passa a dire che la parte politica della legge era necessaria dopo il Concilio per la proclamazione dell'infallibilità. Sopra 24 procuratori generali, 19 opinarono la legge proposta opportuna e necessaria, 2 la credettero non necessaria nel loro distretto, e 2 la giudicarono non necessaria. Le statistiche dimostrano che coll'attuale legislazione gli abusi dei ministri dei culti sfuggono quasi interamente alla repressione. Consta il movimento provocato all'estero dopo l'allocuzione; ma i governi eseri non diedero alcun ascolto a simili manguaggi di minoranze irrequiete, nessuna osservazione fu fatta da nessun governo al governo italiano in tale questione. L'Italia non può arrendersi dinanzi a tale movimento. Ripete che acetta gli emendamenti, ma sconsiglia che dianzi le straordinarie circostanze il progetto non rimanga privo perfino dell'onore della discussione degli articoli. Cadorna, a nome della maggioranza dell'ufficio centrale, dichiara che, difronte allo svolgimento della discussione, ritira l'ordine del giorno di rinvio della discussione del progetto al codice penale. Si approva la chiusura della discussione generale.

Roma 4. (Camera dei Deputati). Viene annunciata un'interrogazione di Marani al ministro degli esteri, intorno ai movimenti dei reazionari, scatenati nei paesi esteri, nell'intento di provocare un intervento in Italia, in favore del potere temporale della Chiesa.

Lelegari prega che gli sia concesso di fissare fin da oggi il giorno cui rispondere alla interrogazione, che riconosce dettata dal legittimo desiderio di difendere il nostro diritto da ogni attacco. Non vi ha del resto alcuna urgenza, perché codesta agitazione sia opera di privati, e si poca cosa non meritare di essere presa in seno considerazione. Le potenze estere sono, per mezzo dei loro rappresentanti presso di noi, perfettamente informate delle nostre intenzioni e di nostri atti, e per conseguenza sono convinte che i Pontefici della chiesa cattolica hanno piena libertà e piena indipendenza. Esse non hanno infatti mai presentato in proprio alcuna osservazione al governo, e si deve ritenere che non saranno mai per partecipare a siffatte agitazioni e presumere di decidere del nostro diritto. Conchiude dicendo che oggi attaccare l'Italia per tali ragioni, sarebbe lo stesso che turbar ed attaccare l'ordine pubblico europeo.

Marani dichiara di avere fiducia nella presente amministrazione; ma di avere pure il dovere di denunciare una agitazione, che, a suo avviso, può tornare pericolosa. Consente a difenderla la sua interrogazione, purchè non sia troppo tardi.

Nocera risponde che il governo stima utile diffidare, non perché il trattarne possa recare qualche inconveniente, ma bensì perché non deve ai fatti accennati un'importanza che non ha, e anche perché sia dimostrato che il governo non cerca e non teme codeste agitazioni. L'interrogazione non ha seguito.

Il luogo della discussione della legge sui servizi marittimi. Maldini esamina minutamente le Convenzioni, e non le disapprova, ma crede che non si doveva trasandare quasi interamente i porti dell'Adriatico e le loro comunicazioni col Joni. Adamoli crede che le Convenzioni debbano

considerarsi nel loro complesso, e sotto questo aspetto debbano approvarsi. Esse però non bastano ai nostri commerci marittimi, ed è necessario di stabilire delle nuove linee di viaggi, che accenna, segnatamente nei mari indiani. Il seguente a domani.

Vienna 3. La notizia della presa di Rutsciu per parte dei Russi è smentita.

Vienna 4. Il Fremdeblatt, per provare che vennero ripristinati i rapporti amichevoli coll'Italia, assicura che vennero sospesi i lavori di fortificazione a Mattarello nel Tirolo meridionale. La Nuova Presse rileva l'imponente accordo che regna in Ungheria fra tutti i partiti in senso turcofilo.

Atena 4. Il ministro della guerra greco mandò un ordine del giorno severissimo ai generali, per metter freno alle diserzioni continue dei soldati greci, che recansi a combattere contro i turchi. L'ordine del giorno lascerebbe intendere la prossima probabilità d'una entrata in campagna dell'esercito greco.

Costantinopoli 4. Una sortita delle truppe turche da Kars cagionò forti perdite ai russi. Presso Batum ebbero luogo degli altri scontri senza importanza.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. Genova 3 maggio. — Abbiamo da notare qualche aumento nei granoni tanto sulle qualità estere che per i Nazionali, e sopra questi abbiamo il rialzo di L. 1.50 a 2 per quintale. Il Napoli fu ceduto da L. 22 a 23 per quintale, il merito.

Verona 3 maggio. — Mercato sostentissimo con discreti affari; causa le crescenti pretese dei possessori tutto aumentò di circa L. 1, eccettuata l'avena. Il riso mercantile aumentò di L. 2. al quintale: Frumento da L. 34 a 38; Granoni da L. 22.50 a 24.75; Risi da L. 44 a 51.50; Segale da L. 23 a 25; Avena da L. 22 a 23; Risoni da L. 27 a 30.

Notizie di Borsa.

PARIGI 3 maggio		
Rend. franc. 3 0/0	67.70	Oblig. ferr. rom. 218-
" 5 0/0	103.12	Azioni tabacchi
Rendita Italiana	65.80	Londra vista 25.13
Ferr. lom. ven.	148-	Cambio Italia 11.12
Obblig. ferr. V. E.	207-	Gons. Ing. 94.116
Borrie Romane	63-	Egitiane 158-

BERLINO 3 maggio		
Austriache	344-	Azioni 216.50
Lombarde	120-	Rendita ital. 64.90

LONDRA 3 maggio	
-----------------	--

INSEZIONI A PAGAMENTO

ACQUE GAZOSE



Il sig. M. Schönfeld con Negozio di Bottiglieria in Udine via Bartolin N. 6, avendo acquistata una nuova Macchina da Acque Gazose, avverte che a datare dal 1° aprile venderà i relativi prodotti a prezzi ribassati, cioè:

Gazose	cent. 15
Sifoni grandi	> 20
piccoli	> 10

Nel proprio Negozio in Tolmezzo, piazza degli Uffici, tiene pure una fabbrica di Gazese, che si venderanno ai medesimi prezzi.

PIU' RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetic preferita a quante fino d' ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bule la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ROSSETTER
Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici prepararono questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande l. 3.

ACQUA CELESTE
Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo fiacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castani e neri. La più ricercata invenzione fino d' ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavorazione, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio lire 4.

Acqua Celeste Africana

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI Chimici profumieri. In Udine si vendono dal profumiere Nicolò Ciani in Mercatoveccchio. Si spediscono in Provincia a chi manderà Vaglia Postale all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niente potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche

del Prof. D. G. P. Porta

adottata nel 1851 nei sifilicomì di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vüzburg, 16 agosto 1865 e febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non riorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locati coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristramentamenti uretrali, tenesmo vesicale, ingorgo emoroidario alla vesica, catarri vesicali, orine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano. Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercé le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favoritemi inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accedo vaglia postale.

Ringraziandomi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devot. Dionigi Calderano Brigadiere.

Contro vaglia postale di lire 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Rivenditori in UDINE Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Ponti Filippuzzi, Comessatti farmacisti, e alla Farmacia del Sindacato di De Marco Giovanni ed in tutte le città presso le prime farmacie.

PRESO ANGELO PISCHIUTTA

Carloja in Pordenone rovansì vendibili

I GIUDICI SULLO STATO MENTALE
E LA CURIA SUPPLETORIA

Nozioni i freniatria forense per i giurati, i magistrati ed i legali, esposte da ott. Fernando Franzolini. Prezzo lire 2.

Inoltre: *Le donne in vendita*: *La Gente per Bene* L. 2. — *Lucioni Giuseppe e S. Stefano* 1. — *La Marmotta, I Segreti di Stato* 4.—

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoritatto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 176 del Regio Provveditore agli studi, previene ch'egli tiene una scuola elementare privata per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero ce fossero istruiti privatamente.

Avvisa oltre, ch'egli prestasi esamino per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il luogo della scuola è sito in Via Prefettura n. 16.

Udine, 26 febbraio 1877.

Luigi CASELOTTO.

PERSONALI CENT. 80

L'operata medica (tipi Naratovich di Venezia) dal chimico farmacista L. A. Specianov intitolata: *Pantalgia*, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnare nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessandosi a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende aprezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

APPRECCHE CONTINUAE
IR LA FABBRICAZIONE
della Bevanda Gazzosa di ogni specie

Aroma di Sel' Limone, Vini spumanti, Soda Water, Gazzosse della Birra e del Cidro. MEDAGLIA D'ONORE

Medaglia d'oro Grande Medaglia d'oro 1872 e Medaglia d'argento Vienna 1873.



AVVISO

Onde ariere alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica e desiderosoddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

FABBRICA
CERAMICA

stessa Appiani in Treviso

per la verità dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali, marsiglie e parigine, mattoni a macchina a prefetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezionamento dal lato della cottura come per eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal cantonio non mancherò d'asare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI,



PEJO



L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di segato, difficili digestioni ipocondrie, palpitations, affezioni nervose, omorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione delle Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vanzata proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno esigere la capsula verniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo - Borghetti*, come il timbro qui sopra.

VIA CORTELZAS N. 1

VENDITA AD USO STRALCIO

libri in sorte, vecchie e nuove edizioni, stampe religiose, profane ed oleografie, musica in esteso assortimento di varie edizioni con ribassi diversi anche oltre il 75 per cento.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca

L. — .50

— scura

— .50

— grande bianca

— .80

— piccolo bianca carre con capsula

— .85

— mezzano

— 1.

— grande

— 1.25

I Pennelli per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute *DU Barry* di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichezza, diarrea, tosse, asma tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue: 26 anni d'invincibile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa le dispiaceva, le dispettive, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichezza, diarrea, tosse, asma tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue: 26 anni d'invincibile successo.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — *Biscotti di revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. *Tavolette* per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa *Du Barry* e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filipuzzi e Giacomo Comessatti, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare, Oderzo L. Cinotti, L. Dismunti.

Vittorio Ceneda L. Marchetti, Pordenone Roviglio, Varaschini, Treviso Zanetti, Tolmezzo Giuseppe Chiussi, S. Vito al Tagliamento Pietro Quartari, Villa Santina, Piet